

Tra boschi e grandi vigne, ti puoi ritrovare a camminare per antiche fontane, punti panoramici e chiesette. Senti un po' di stanchezza, a questo punto della giornata, ma t'accorgi, contemplando la natura, che niente più di questo può avvicinarci a un autentico stato di grazia

## 02 SECONDO GIORNO



### Serralunga d'Alba Castiglione Falletto Barolo La Morra

Il programma della giornata prevede quattro visite. La prima, è interamente dedicata a **Serralunga d'Alba**, piccolissimo borgo medievale rimasto sostanzialmente intatto: ti perdi con piacere per le stradine e per i vicoli del paese, emozionandoti al pensiero che cammini per un luogo riconosciuto tra i protagonisti della produzione di Barolo e per il restauro del castello del tredicesimo secolo, dovuto alla



Sotto  
Una veduta di Barolo

generosità del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. È un *unicum* sul suolo nazionale, per via della sua struttura: è un *donjon*, con una torre circolare considerata, all'epoca, assolutamente d'avanguardia. All'interno, merita una menzione la visione degli affreschi del quindicesimo secolo, dedicati al martirio di Caterina d'Alessandria, nel Salone dei Valvassori. Da Serralunga, eccoti in marcia per **Castiglione Falletto**.

La destinazione è l'antico maniero, a struttura quadrangolare, con giardino su due livelli sovrapposti. È il protagonista incontrastato d'un piccolissimo paese (neanche mille abitanti), che ospita, tra l'altro, una piacevolissima cantina, ai piedi del castello, nel piano interrato dell'edificio comunale. Gestita dal giornalista e chef Alan Tardi, è il classico *crutin*, ossia l'antica cantina un tempo classica d'ogni abitazione, destinata a conservare i pro-

pri prodotti. Vale la pena raccontare che è possibile regalarsi, nella Cantina di Castiglione, un'appagante degustazione di Barolo, Barbera e Dolcetto d'Alba. Si pranza così, volendo. È caldamente consigliato.

A questo punto senti qualcosa di speciale, nell'aria. È l'irresistibile richiamo di **Barolo**. S'avvicina il momento d'una visita che ha – ammettiamolo – l'invincibile retrogusto del pellegrinaggio. Naturalmente non perdi l'occasione di scoprire e di apprezzare il Castello, complice la presenza dell'Enoteca Regionale del Barolo, della Biblioteca Storica (oltre tremila testi), ordinata da Silvio Pellico, e del Museo delle Contadinerie.

Barolo è un paese che vive esclusivamente per il suo vino, e tutte le sue attività commerciali sono espressione della più raffinata cultura enogastronomica. Tutto intorno, il paese è circondato da vigneti.



IL MUSEO

### IL MUSEO DEI CAVATAPPI

Ma nel cuore di Barolo si annida una sorpresa, un luogo piccolo, unico al mondo, di autentica e sincera intelligenza: il sorprendente Museo dei Cavatappi. Si trova giusto in piazza Castello – è aperto tutti i giorni, eccetto il giovedì, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18.30 –, e ospita una collezione unica al mondo, completa di cinquecento esemplari, dal Settecento a oggi, di cavatappi provenienti da tutte le nazioni del pianeta e da diverse epoche storiche. E così si va dai "cavatappi sospesi" a quelli in ferro, ottone, osso, ebanò, alluminio, bronzo, avorio, tartaruga; da quelli più

elementari a quelli più complessi. Da quelli tascabili a quelli multiuso. Da quelli a tema erotico a quelli a tema animale. Non mancano, *last but not least*, cartoline con cavatappi come soggetto. La sensazione è quella di una sfavillante dimostrazione dell'ingegno e della creatività dell'essere umano, che, a partire da un oggetto così semplice e d'uso così comune e quotidiano, ha saputo dare vita a creazioni sempre più sofisticate. Visitare questo museo è una vera e propria lezione di sociologia, oltre che di storia.

📍 [www.museodeicavatappi.it](http://www.museodeicavatappi.it)

Per le stradine del piccolo paese di Barolo si fa fatica a incontrare turisti italiani: la maggioranza assoluta è composta da americani, inglesi, orientali e tedeschi, conquistati e rapiti dal favoloso spirito del posto e dalla felicissima opportunità di poter abbracciare una cultura enogastronomica unica al mondo, direttamente nel suo cuore.

Da Barolo prendi e riparti alla volta di **La Morra**, paesotto che si staglia in una posizione invidiabile, sulla collina. E tornano in mente parole di Pavese. Queste: "Stavo in collina tutto il tempo. Ci camminavo sotto il sole, sui versanti boscosi. Dietro le Fontane, la terra era lavorata a campo e vigna, e ci andavo sovente, in certe conche riparate, a raccogliere erbe e muschi, mia antica passione di quando ragazzo studiavo scienze naturali. A ville e giardini io preferivo la campagna dissodata, e i suoi margini dove il selvatico riprende terreno"

(*La casa in collina*). È chiaro che tra le Langhe di Pavese, che visiterai domani, e quelle di La Morra, c'è qualche differenza. Qui non c'è quella fascinazione selvatica che aveva saputo indovinare l'artista di Santo Stefano Belbo; e tuttavia è piacevole riconoscere suggestioni seducenti, simili e analoghe. L'essenza è indubbiamente inalterata.

Al di là del borghetto, che ricorda un poco Barolo, La Morra è la patria dei Sentieri del Vino. Sono sette percorsi differenti. Tra boschi e grandi vigne, ti puoi ritrovare a camminare per antiche fontane, punti panoramici e chiesette. Senti un po' di stanchezza, a questo punto della giornata, ma t'accorgi, contemplando la natura, che niente più di questo può avvicinarci a un autentico stato di grazia.

Scegli un sentiero breve – si fa per dire, comunque sono circa quattro chilometri – e poi, naturalmente, non puoi che aver

ritrovato il tuo appetito. Da quelle parti c'è il Ristorante Belvedere: si trova nell'antico castello di La Morra, già abitato dal poeta medievale Sordello da Goito, e offre, oltre alle spettacolari specialità del territorio, la possibilità di visitare la cantina. Qualcosa comincia a suggerirti che, in fin dei conti, il gran romanzo di Rex Pickett, *Sideways*, e il successivo film, non sono nient'affatto improbabili, come lezioni estetiche ed esistenziali. Ti stai avvicinando alla grande illuminazione. A dormire, dopo l'ennesima grande giornata, si va in un agriturismo a pochissima distanza dal ristorante: è un luogo da favola, si chiama Bricco dei Cogni, e può vantare, al di là dell'incanto romantico della posizione panoramica, camere arredate con mobili d'epoca. Come se non bastasse, è circondato da un giardino (con piscina) di singolare bellezza, nella sua essenzialità, molto curato ed elegante.